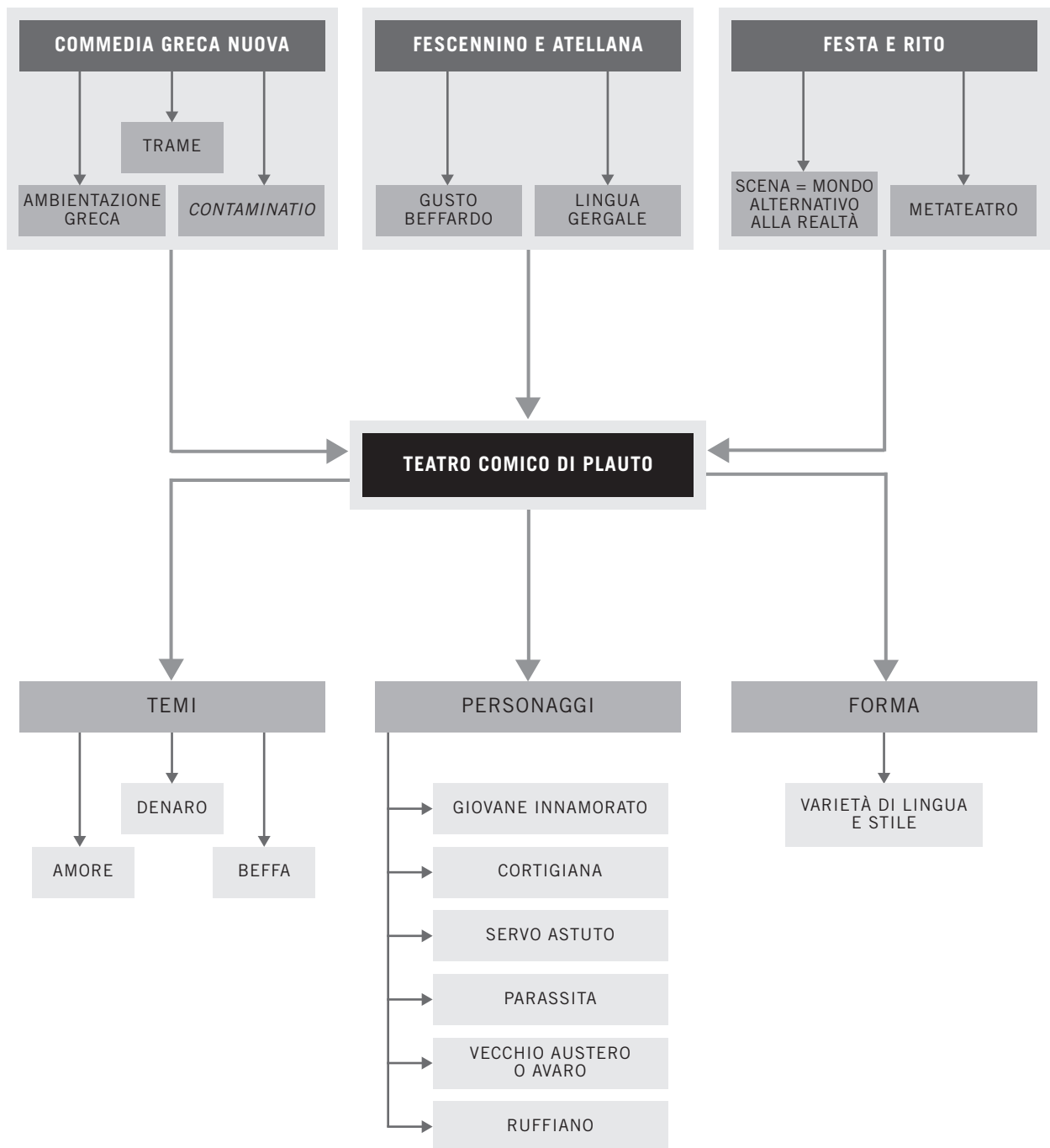
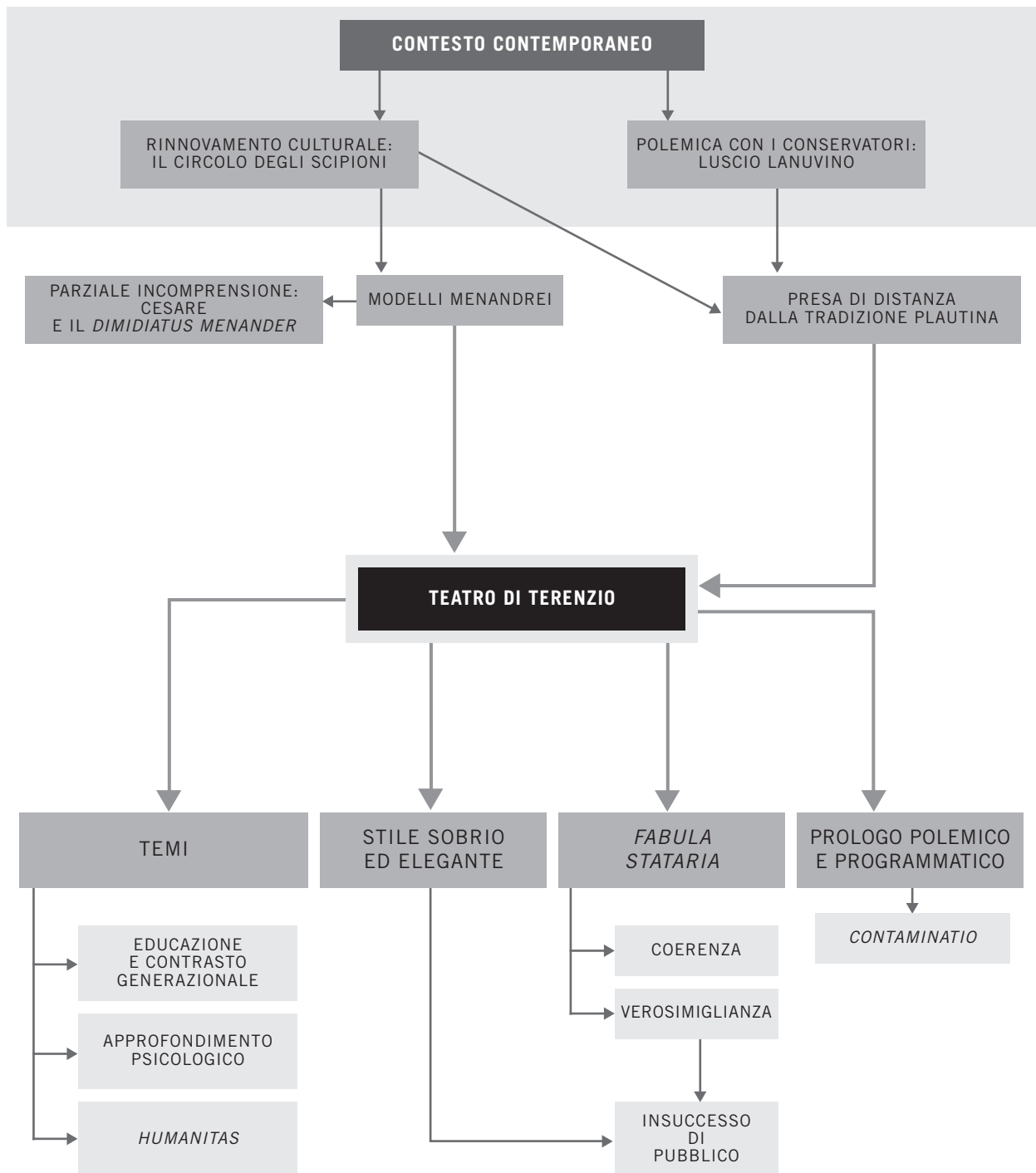


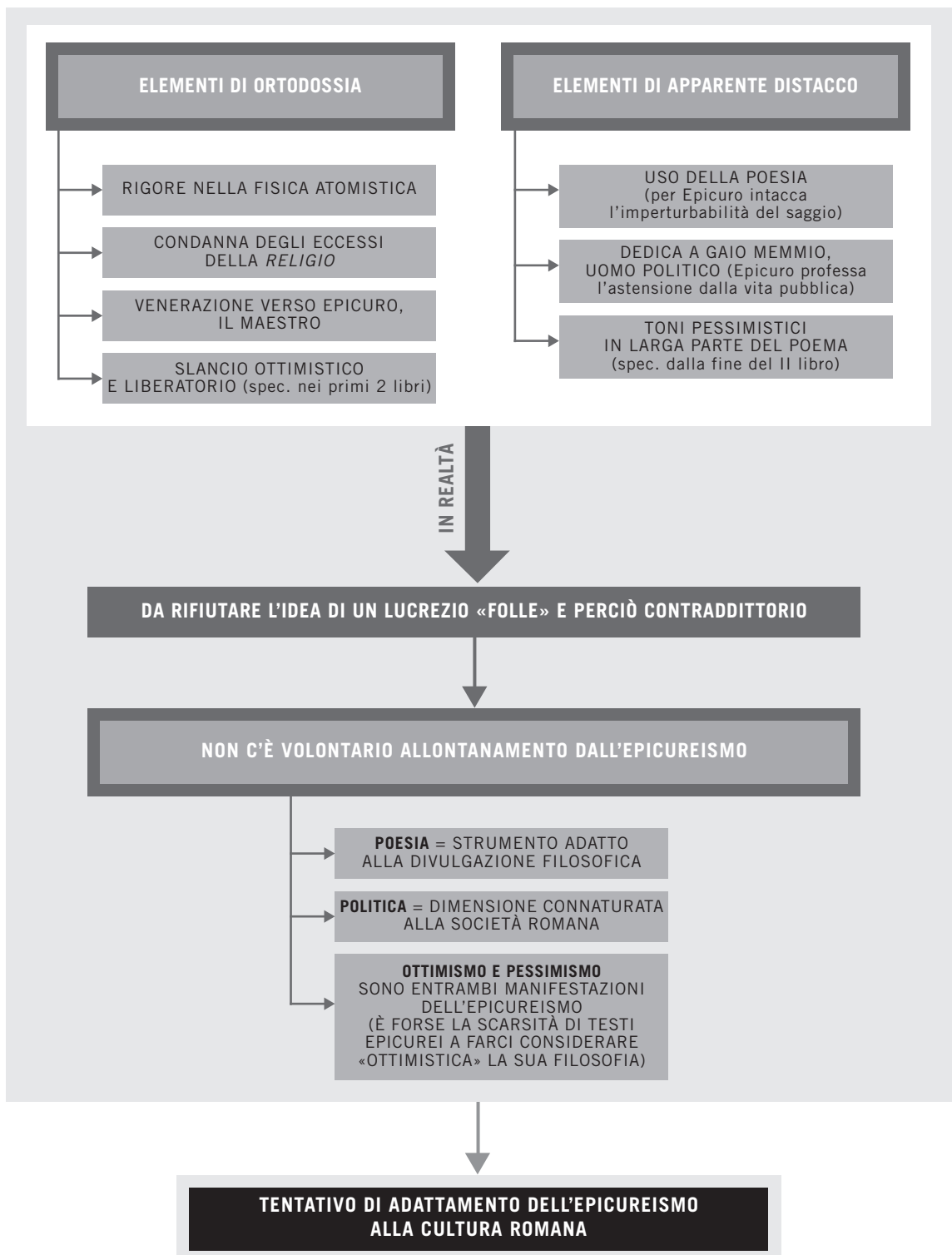
Il teatro di Plauto



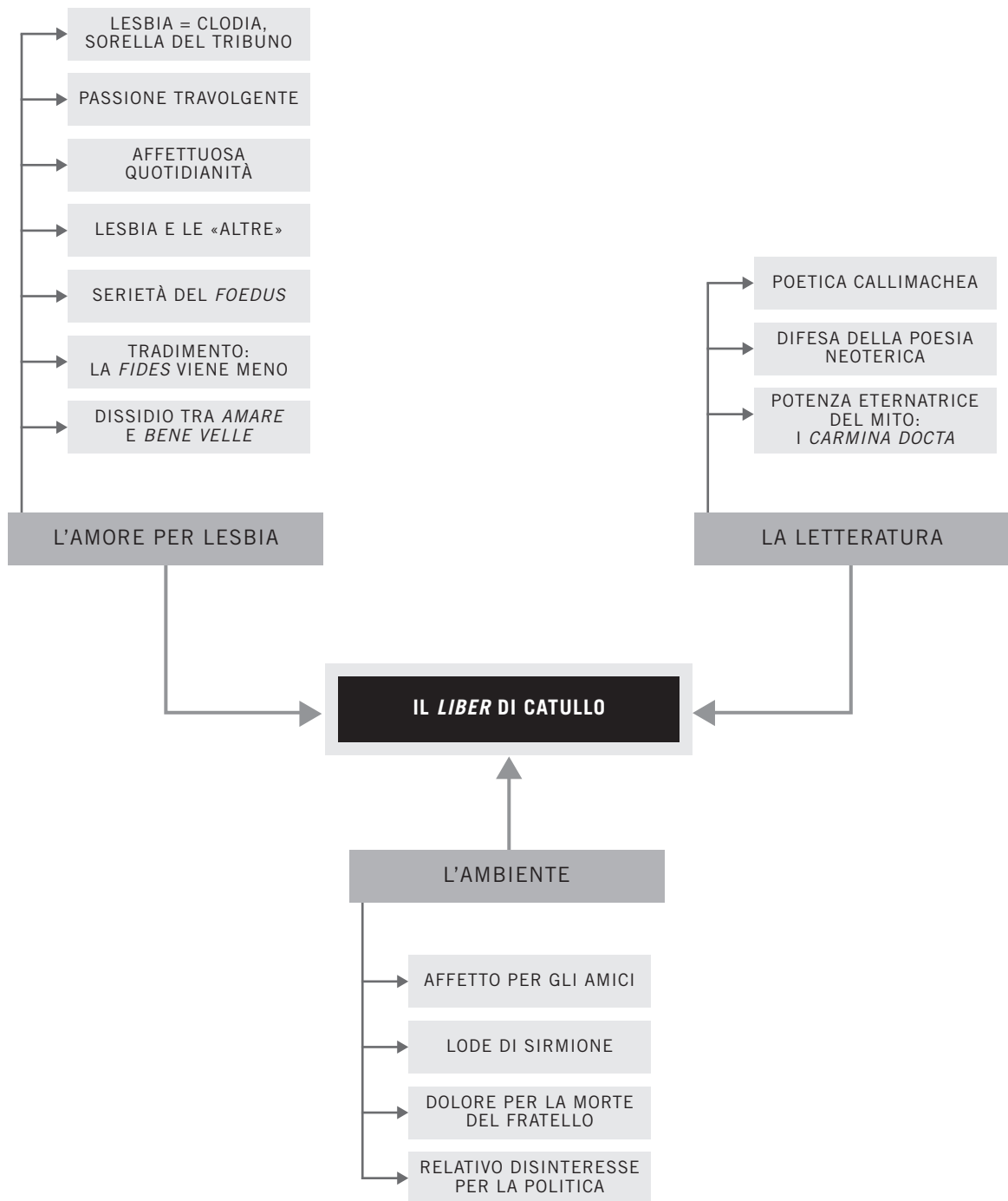
Il teatro di Terenzio



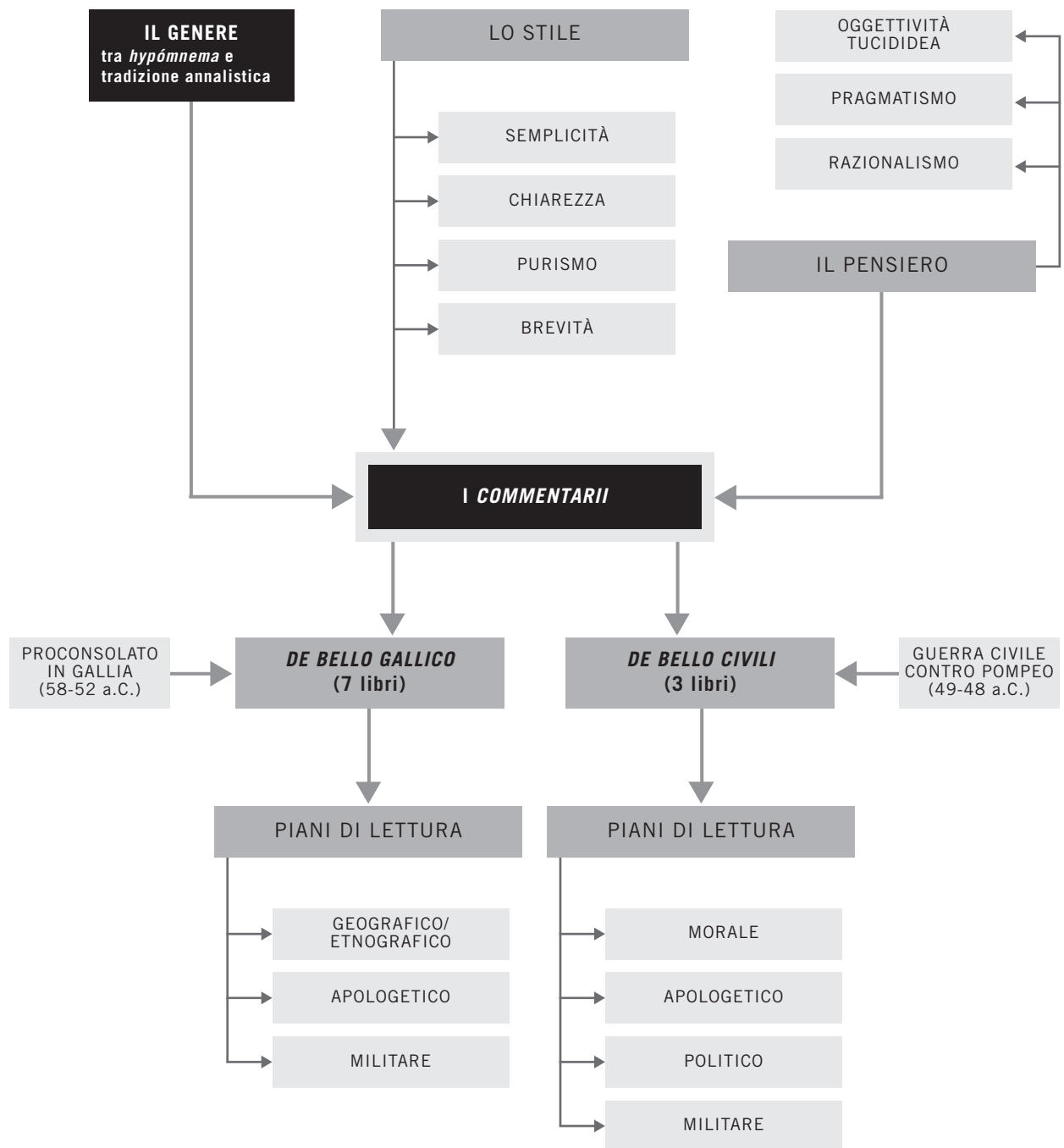
Lucrezio e l'epicureismo



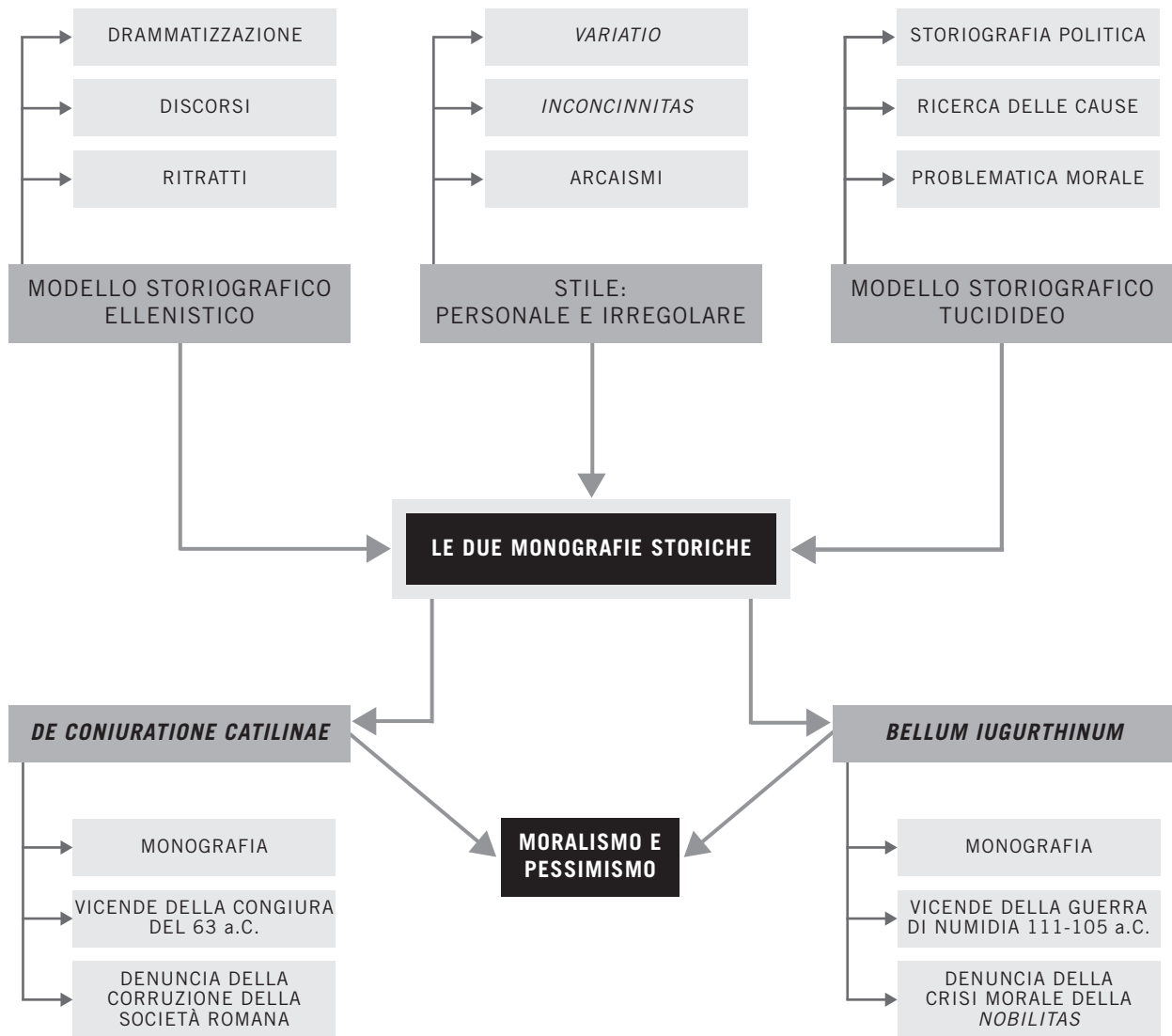
Catullo: i temi del *liber*



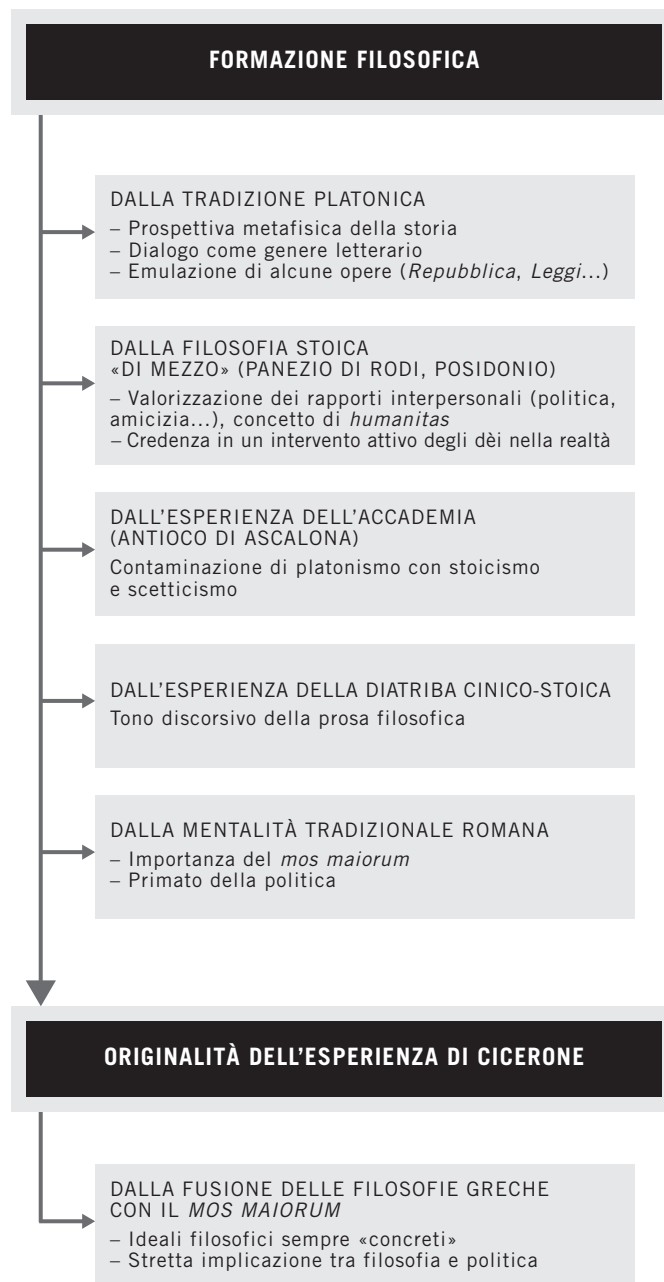
Cesare: i *Commentarii*



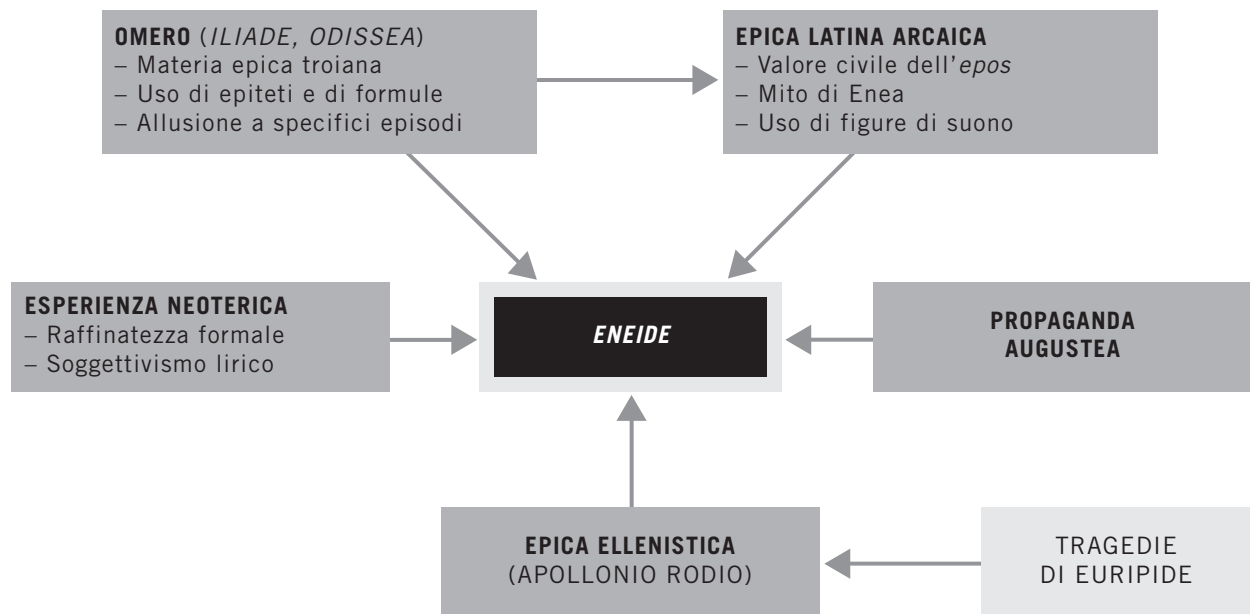
Il metodo storiografico di Sallustio



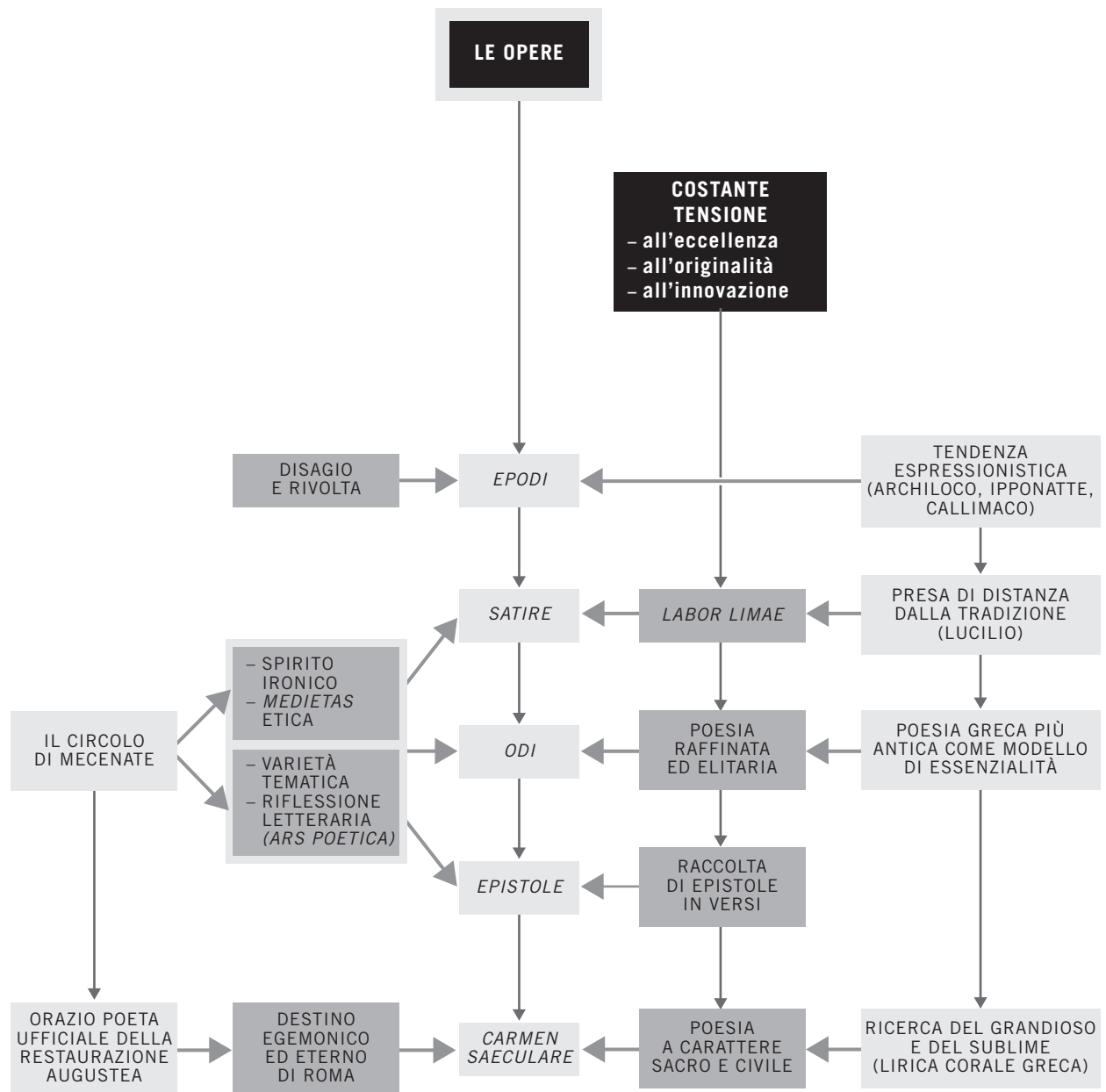
Cicerone «filosofo»



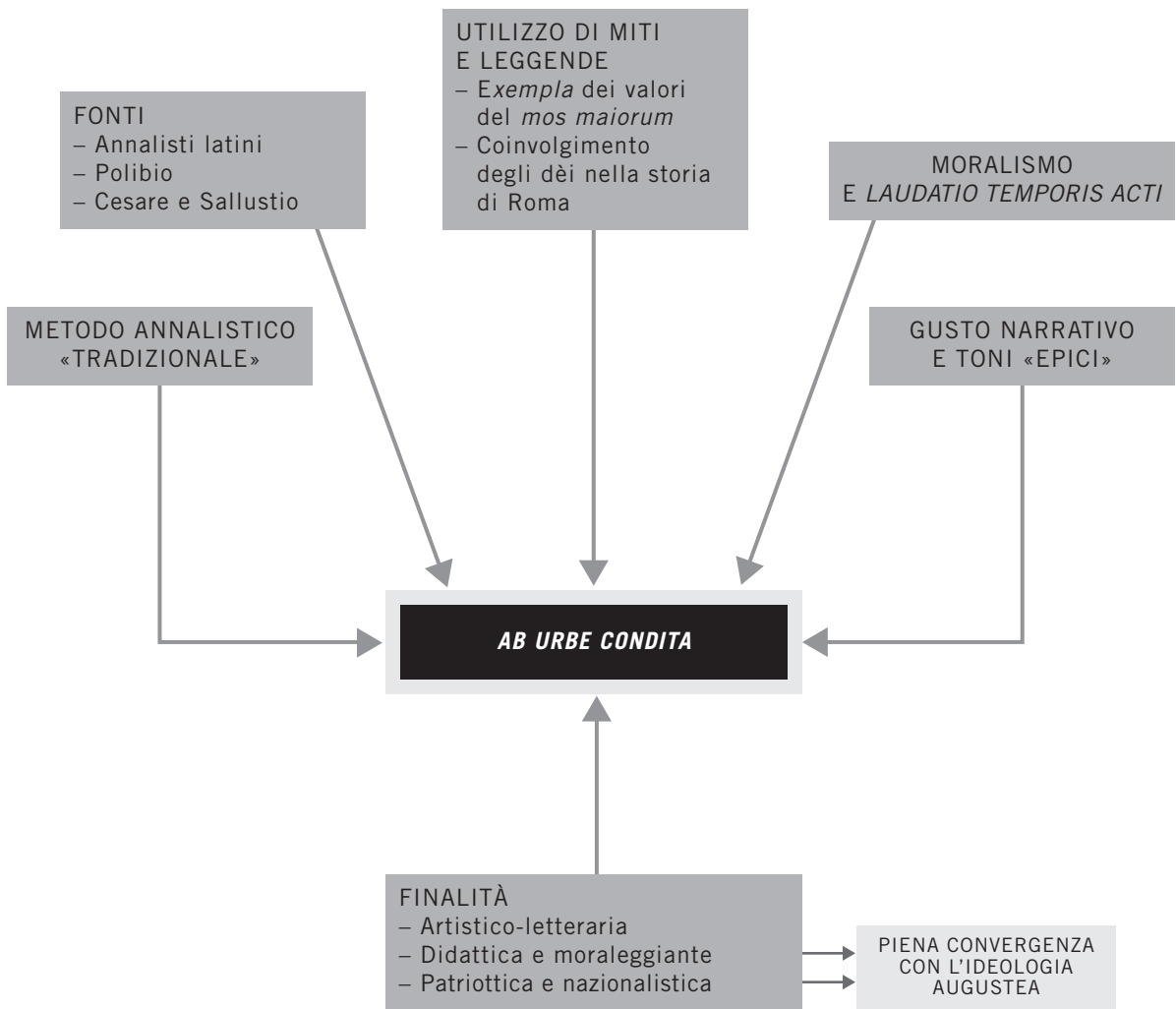
L'Eneide, sintesi di molte esperienze



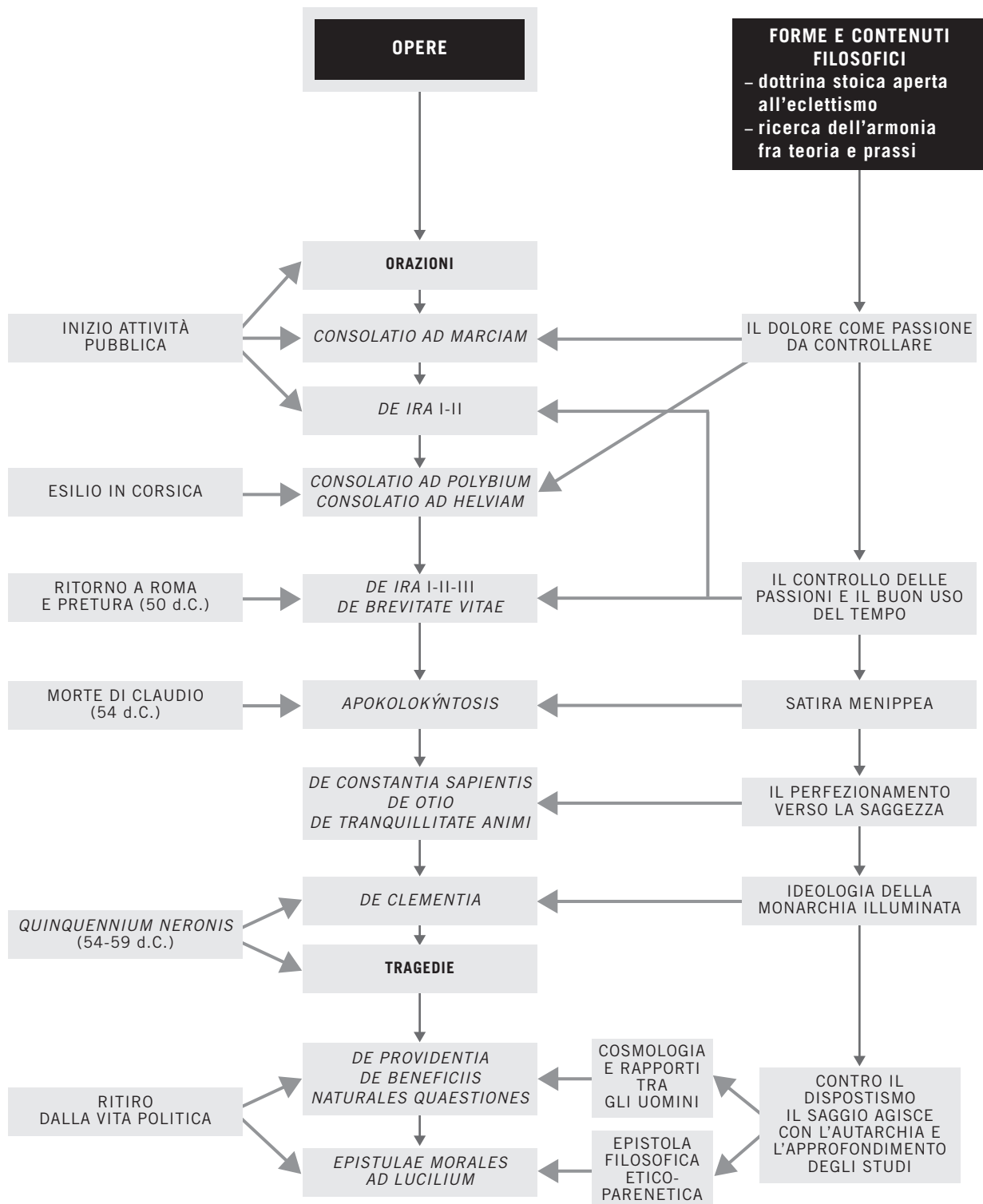
La poetica di Orazio



La storiografia di Livio



Seneca: la dottrina filosofica nelle opere e nella vita



Tacito e l'impero

LA REPUBBLICA È FINITA PER SEMPRE, PERCHÉ:

- «l'immenso corpo dell'impero romano (non può più) reggersi e conservare l'equilibrio senza una persona che lo guidi» (*Historiae* 1,16).

L'IMPERO È QUINDI UNA DURA MA INELUTTABILE NECESSITÀ STORICA, PERCHÉ:

- «dopo la battaglia di Azio [...] nell'interesse della pace fu necessario conferire ogni potere a una sola persona» (*Historiae* 1,1);
- «(Augusto) ridusse sotto il suo dominio con il nome di principe lo Stato stanco e disfatto dalle lotte civili» (*Annales* 1,1).

C'È PERÒ DIFFERENZA TRA I VARI IMPERATORI; ESISTONO INFATTI:

- principi tirannici (come Tiberio, Nerone o Domiziano);
- principi capaci di coniugare *principatus* e *libertas* (cfr. *Agricola* 3), come Nerva e Traiano.

QUALE DEVE ESSERE L'ATTEGGIAMENTO DEGLI UOMINI VIRTUOSI DURANTE L'IMPERO?

- se possibile, servire comunque la patria, come fece Giulio Agricola, perché «possono esistere grandi uomini anche sotto principi cattivi» (*Agricola* 42,3);
- in caso di assoluta impossibilità a praticare la virtù, resta il suicidio «esemplare» quale atto di protesta (ad es. Seneca o Trasea Peto sotto Nerone).

QUAL È IL COMPITO DELLO STORICO?

- raccontare i fatti *sine ira et studio* (cioè «senza avversione né simpatia», *Annales* 1,1);
- scrivere *ne virtutes sileantur* (cioè «perché le virtù non passino sotto silenzio», *Annales* 3,65).

La conversione di Agostino

